

Resa dei conti per Enimont  
Senza gli sgravi fiscali  
la Montedison non si sente  
più tutelata dagli accordi

Mandato al presidente  
per modificare i patti stipulati  
con l'Enichem. Ultimatum  
al governo: scadenza a fine anno

# Gardini: il patto non va più bene

Nel giorno in cui il governo francese annuncia una profonda riorganizzazione dell'industria chimica nazionale, Raul Gardini fa suonare una campana a morto per l'Enimont. Il polo chimico italiano è sull'orlo del fallimento dopo la bocciatura del decreto taglia-tasse per la Montedison. I rapporti con l'Eni vanno modificati, tuona Gardini, insieme all'ultimatum: il governo ha tempo fino a fine dicembre.

DARIO VENEGONI

MILANO. Due ore di riunione per il consiglio di amministrazione della Montedison, ieri pomeriggio, e altre due ore a firmare le tre cartelle scese dal comunicato finale. All'unanimità il vertice della società manda al governo il proprio grido di battaglia. La bocciatura del decreto che avrebbe dovuto consentire alla Montedison di risparmiare circa mille miliardi di tasse, dice la nota, fa mancare «un presupposto di effettiva essenzialità che fu alla base della

stipulazione dell'accordo con l'Eni». L'affare Enimont, in sostanza, si è fatto con quel presupposto. Venendo meno quello l'intesa comune non regge. Gardini sembra fissare un termine di tempo preciso, quando indica nel suo comunicato la scadenza di fine anno: «Il protrarsi al di là dell'esercizio '89 della situazione attuale equivarrebbe al venir meno dei presupposti sui quali si è fondata la joint-venture con l'Eni. Alla fine dell'esercizio, infatti, la Montedison non

(Montedison e Eni, ndr) devono essere oggetto di sostanziale coerente modificazione, a tutela degli interessi di Montedison e del suo azionariato». Sarà personalmente Raul Gardini, su mandato del consiglio, a «assumere le conseguenti concrete iniziative» che una simile presa di posizione suggerirà. Inutile chiedere ora di più. I massimi vertici del gruppo ci hanno messo due ore per stilare quelle tre cartelle; se avessero avuto in mente di precisare e di chiarire le proprie intenzioni lo avrebbero fatto. L'indeterminatezza è insomma voluta, ed è funzionale all'apertura di una fase negoziale con il governo e con l'Eni.

Quale sia l'obiettivo di questa offensiva non è dunque chiaro. Tranne un punto, di non poco conto: Gardini oggi pensa più alla sistemazione delle finanze del proprio gruppo che ai destini industriali

della chimica italiana. La Montedison si avvia a chiudere i conti dell'89 con 5.000 miliardi di debiti, contro un patrimonio stimato in 5.500 e un fatturato di circa 6.000. Senza il drastico abbattimento di questo carico il primo gruppo chimico non ha i mezzi per sostenere la propria espansione, tanto più che anche i suoi celebrati «gioielli» estero-vestiti, Erbamont e Himont, non sembrano più in condizioni di garantire un adeguato flusso di utili.



Raul Gardini

Il progetto Enimont in questo senso sembrava davvero un toccasano. Il nuovo polo chimico ha ricevuto la dote degli impianti Montedison, ma anche il ricco corredo di circa 3.800 miliardi di debiti, scaricati dal gruppo di Foro Bonaparte sul nuovo nato.

Telecomunicazioni  
Ora la Cgil scopre  
l'organizzazione  
trasversale

ROMA. Il sistema della comunicazione è un insieme dove tutto si tiene e interagisce; è il settore a più alto tasso di innovazione tecnologica, è il motore delle moderne società avanzate. Il sindacato, invece, è strutturato ancora secondo schemi antichi, a compartimenti stagni. Conseguenze: perdita di peso del sindacato; visione parziale dei problemi; incapacità di cogliere il senso complessivo dei cambiamenti; appiattimento progressivo sulle scadenze contrattuali. La Cgil ha deciso di affrontare la questione e di eliminare il gap tra il proprio schema organizzativo e le grandiose trasformazioni subite dal sistema della comunicazione. Se ne è cominciato a discutere in un convegno aperto ieri a Roma (i lavori si concludono oggi) e che vede per la prima volta a confronto su questi temi le organizzazioni di settore: la Filis (lavoratori dello spettacolo e dell'informazione); la Filpt (postelegrafonici); la Fiom (metallemeccanici). Ma la Cgil non pensa soltanto a un adeguamento delle strutture interne e del suo modo di lavorare sul terreno della comunicazione: avverte anche la necessità di costruire — su

questioni che incidono direttamente sui valori di libertà, pluralismo e democrazia — collegamenti organici con gli operatori dell'informazione e con gli utenti; questi ultimi presenti al convegno con la Federconsumatori e la convenzione per il diritto a comunicare.

Dalla relazione di De Carlini, segretario confederale, e dalle comunicazioni di Trulli (segretario aggiunto della Filis), di Testi (segretario Filpt) e Cremaschi (segretario Fiom) sono emerse 5 proposte: 1) sul piano della revisione organizzativa, la costituzione di un dipartimento per l'informazione: una sorta di osservatorio in grado di garantire il monitoraggio dell'intero sistema e di dare, dunque, un contributo sistematico alle negoziazioni e alle iniziative progettuali del sindacato; 2) riforma delle telecomunicazioni, puntando sulla Superstet; 3) legge per il sistema radiotelevisivo, con efficaci norme antitrust; 4) costituzione di una agenzia statale per le telecomunicazioni, luogo di confronto per i soggetti produttivi e sociali; 5) rapporto organico con gli operatori dell'informazione, a partire dai giornalisti.

Ok definitivo della Camera  
Bollo auto più caro del 90%  
Confermata l'iciap  
per tutto il prossimo anno

Il decreto fiscale del governo che ha confermato l'iciap per il '90 e che ha aumentato di circa il 90% il bollo auto (la vecchia tassa di circolazione oggi tassa di proprietà), è stato approvato dall'assemblea di Montecitorio in via definitiva. Il testo trasmesso dal Senato è stato votato infatti da 214 deputati della maggioranza mentre 142 rappresentanti delle opposizioni si sono espressi contro.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Dopo tante polemiche in seno al pentapartito, alla fine è prevalsa la linea Formica. Il decreto fiscale è stato approvato così come lo aveva trasmesso l'aula di palazzo Madama e sono stati accantonati tutti quei cambiamenti e quelle modifiche che pure erano stati riconosciuti indispensabili dal governo e dalla commissione. Per loro solo il conforto di impegni dell'esecutivo che ora dovranno essere tradotti in pratica. Il decreto fiscale — come si ricorderà — aveva sollevato non poche polemiche all'epoca del varo da parte di palazzo Chigi. Rivediamone i contenuti adesso che è diventato legge a tutti gli effetti.

**Iciap.** Si tratta della tassa comunale sulle attività produttive introdotta lo scorso anno per compensare i tagli ai trasferimenti dei Comuni operati dal Tesoro. La tassa — che doveva essere provvisoria, in attesa del varo di una reale autonomia impositiva degli enti locali — è stata confermata anche per il '90, con delle modifiche che introducono anche parametri di reddito accanto a quelli che fanno riferimento alla superficie, su cui si svolge l'attività. I soggetti interessati sono, ricordiamolo, commercianti, artigiani, contadini, imprenditori, professionisti. Le innovazioni per il '90 stabiliscono fasce di reddito sotto e sopra le quali i Comuni sono chiamati ad aumentare o diminuire l'entità dell'imposizione. Ma proprio questa caratteristica, che dovrebbe contribuire a rendere il balzello meno odioso e iniquo, non consente di effettuare previsioni di entrata certa, tanto più che nell'anno

## Nuova Kadett.

# Stanchi delle solite code, abbiamo deciso di indossare lo spoiler.




**IDEE IN TESTA.** Il modo più intelligente di pensare a una nuova automobile è quello di mettersi nei panni di chi dovrà guidarla, così ci è venuta l'idea delle minigonne laterali e dello spoiler posteriore. La nuova Kadett non potrà certo liberarvi dalle code del traffico ma sicuramente vi renderà più agevole uscirne. Osservandola di profilo capirete che ha un bel futuro davanti. Girandole intorno noterete anche il faro fendinebbia posteriore. Se siete proprio curiosi scoprirete che il sedile posteriore, nella versione GL, è reclinabile separatamente e la chiusura delle portiere è centralizzata.

Giacché abbiamo rilevato che gli automobilisti non amano certo fermarsi sul più bello, abbiamo fatto in modo che con la nuova Kadett possiate percorrere ben 100 chilometri con 5 litri di benzina a 90 km/h. Abbiamo anche pensato a chi non sopporta il caldo o il freddo, dotandola di un avanzatissimo sistema di ventilazione. **NOTA IN CODA.** Abbiamo persino immaginato che qualcuno potesse gradire, in alternativa all'allestimento sportivo, un finanziamento a tasso zero davvero esclusivo. 24 mesi senza interessi. Oppure il vantaggioso leasing costo zero con valore di riscatto di sole 1000 lire per milione. Vi basterà parlarne subito con un Concessionario Opel.

L'offerta è valida fino al 31 dicembre.

**FINANZIAMENTO TASSO ZERO**

ESEMPIO VERSIONE 5 PORTE	
PREZZO	13.333.000*
QUOTA CONTANTI	4.667.000
IMPORTO DA RATEIZZARE	8.666.000
RATA MENSILE X 24	361.100

**OPTEL**  
BY GENERAL MOTORS  
N°1 NEL MONDO

Polo Ina-Inps-Bnl: il sindacato chiede l'intervento del governo

ROMA. Ancora polemiche sulla possibilità che l'Inps rimanga fuori dal polo con Ina e Bnl, prospettata dal ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia. La segreteria della Uil giudica «grave» la situazione in cui è venuto a trovarsi un progetto che rappresenta una novità rilevante sia sul piano della partecipazione sia su quello economico e sociale. La Uil chiede al governo un segnale che contrasti i «nessaggi di questi giorni». Da parte della Cisl, il segretario confederale Luca Borgomeo si dice «sorpreso» dalle dichiarazioni di Battaglia che ha liqui-

dato il polo asserendo che la gestione delle risorse può essere fatta solo da Ina e Bnl. Battaglia, dal canto suo, replica precisando che il problema da lui sollevato è l'interrogativo se un'operazione che impegna 1900 miliardi dell'Ina possa risolversi in un danno dei suoi assicurati o no. Sul polo Ina-Inps-Bnl il responsabile dell'ufficio assicurazioni del Pri, Antonio Maroti, dice che «la possibile commissione rischia di provocare un uso incongruo di fondi pubblici e provoca sicuramente forme di concorrenza non corretta con il sistema».